

## Il successo di far nascere una cooperativa con la formazione professionale

DANIELE  
ZATTINI\*

*Formare dei giovani svantaggiati non solo perché si preparino ad entrare nel mondo del lavoro, ma perché partecipino alla creazione del loro posto di lavoro attraverso la costituzione di una cooperativa è una iniziativa interessante che può suggerirne altre di simili*

### 1. PREMESSA

In data 13 Giugno 2003 con atto costitutivo è nata la Piccola Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata O.n.l.u.s. "La dispensa di Sadurano" con sede in Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì-Cesena).

La neo cooperativa svolgerà attività di promozione, gestione e fornitura di servizi di ristorazione, refezione, gastronomia, caffetteria presso la località di Sadurano, sulle sinuose e ridenti colline forlivesi a circa 15 Km dalla città, a un tiro di schioppo da Castrocaro Terme e da Rocca delle Caminate.

Questa iniziativa è stata realizzata attraverso l'attività formativa del CNOS-FAP di Forlì che ha attuato il progetto denominato "**Insieme - Azione per l'imprenditorialità sociale**" svolto in sinergia con la cooperativa "S. Giuseppe" di Sadurano e l'AECA (Associazione Emiliano Romagnola dei Centri Autonomi) di

\* Formatore del CFP CNOS-FAP di Forlì, project manager dell'intervento

Bologna nell'ambito dell'iniziativa comunitaria del FSE "Sovvenzione Globale" Misura B1.

Il progetto, iniziato nel mese di Novembre del 2002, si è concluso nel mese di Novembre 2003 ed è stato selezionato tra i migliori progetti in ambito comunitario. Al di là dell'importante riconoscimento, il fatto che le cose siano andate tutte per il meglio è motivo di grande soddisfazione.

Il Centro di FP CNOS-FAP di Forlì, ispirandosi nella prassi educativa al suo fondatore San Giovanni Bosco, e perciò dimostrandosi sensibile al problema dei giovani con difficoltà, ha avuto un ruolo importante nell'aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Il progetto ha offerto a soggetti a rischio di esclusione sociale e/o in condizioni di particolare svantaggio la possibilità di poter fruire di interventi mirati tesi all'occupabilità e all'inclusione sociale, come azione di contrasto al disagio sociale e di promozione di concrete forme di inserimento lavorativo.

L'obiettivo è stato raggiunto attraverso la costituzione di una cooperativa sociale di tipo B, che include al suo interno soggetti considerati a rischio di esclusione sociale. La cooperativa ha lo scopo, sancito nell'atto costitutivo, di perseguire la promozione umana e l'integrazione dei soggetti svantaggiati, attraverso lo svolgimento di attività diverse e finalizzate al loro inserimento lavorativo, ai sensi della legge 381/91.

Il "Consorzio Noi Con", organismo intermediario costituito in data 25 febbraio 2002, è stato il gestore di tutta l'iniziativa "Sovvenzione globale".

L'Amministrazione Pubblica (Regione Emilia Romagna), attraverso tale organismo strumentale, ha potuto attivare forme di compartecipazione diretta con gli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi nell'ambito dei Fondi Strutturali europei.

Il "Consorzio Noi Con", in base alla delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 186 dell'11/02/2002, ha ottenuto la gestione complessiva della Misura B1 "Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati"

Tale consorzio è costituito dalla Fondazione Alma Mater dell'Università degli Studi di Bologna, dalla Fondazione Carisbo, dalla cooperativa sociale Oltremare e dalla Fondazione Cesar.

Il "Consorzio Noi Con" che ha gestito la Misura B1 secondo un piano di attività concordato con la Regione attraverso lo strumento del Bando, si è posto come scopo il rafforzamento del sistema di supporto all'inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, fissando i seguenti obiettivi:

- sostegno di specifici progetti in determinati contesti territoriali o sociali ad elevato disagio sociale;
- sviluppo e consolidamento di imprenditorialità sociale;
- sviluppo di specifiche misure e servizi di accompagnamento;
- accelerazione e snellimento dei tempi e delle procedure di mobilitazione e utilizzo delle risorse finanziarie previste;

- rafforzamento della sperimentazione della "Sovvenzione globale" per trasferirla e replicarla in altre attività regionali di programmazione dei Fondi Strutturali.

## **2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto realizzato dal CFP CNOS-FAP di Forlì in sinergia con AECA è stato approvato e finanziato nell'ambito del Bando "Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati. Programma Operativo Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - periodo 2001-2003" organizzato dal "Consorzio Noi Con" - organismo intermediario per la gestione della sovvenzione globale misura B1.

Il progetto aveva la finalità di contrastare il disagio sociale e mirare alla promozione delle persone disabili e a rischio di esclusione sociale fornendo "capacità" e non solo beni o risorse. Inoltre doveva essere in grado di fornire non solo "capacità tecniche", ma anche "capacità sociali", tali da favorire la partecipazione attiva superando le barriere tra la sfera privata e pubblica nella vita sociale.

L'iniziativa formativa comportava due importanti azioni:

- Azione 1: formazione degli operatori
- Azione 2: formazione dei beneficiari per creazione dell'impresa cooperativa

### **Azione 1: formazione degli operatori**

L'Azione 1, della durata complessiva di 40 ore, è iniziata nel mese di gennaio 2003 e terminata nel mese di marzo 2003.

L'intervento aveva come obiettivo principale quello di formare e indirizzare un coordinatore perché fosse in grado di seguire lo svolgimento del progetto e un tutor aziendale in grado di accompagnare la cooperativa che sarebbe dovuta nascere.

Queste due figure professionali sono state aiutate ad analizzare le varie tipologie di debolezza sociale, in modo da essere in grado di conoscere e valorizzare al massimo le capacità residue dei soggetti deboli.

Infatti, quando si interviene sulle fasce deboli è necessaria, da una parte, l'attenta conoscenza dei problemi specifici degli utenti, con il loro retroterra socio-culturale e le radici della loro situazione di svantaggio, e, dall'altra, la capacità di dare risposte sul piano formativo rispettando la possibilità di raccordarsi con progetti di integrazione sociale a livello formativo, culturale e lavorativo.

La formazione del coordinatore e del tutor d'impresa ha consentito loro di assumere completamente un ruolo centrale, che è diventato sempre più importante e fondamentale nella gestione degli aspetti sociali ed educativi dell'utenza disabile.

### *Fase di Start up*

La fase è servita a presentare ai partecipanti il progetto nel suo complesso e l'azione di inserimento. Inoltre si è fatta un'analisi dei fabbisogni formativi dei partecipanti per definire il percorso formativo sulla base delle reali esigenze dei destinatari dell'intervento, i termini del contratto formativo, gli standard qualitativi che i CFP dovevano assicurare in base ai ruoli che intendevano ricoprire come erogatori di servizi.

### *Fase di formazione in aula*

La fase mirava a:

- far acquisire competenze sul modello attraverso il confronto (gruppo di pari);
- individuare i fattori critici e di successo del modello di inserimento lavorativo;
- creare un *feed back* con i gruppi di esperti;
- approfondire l'aspetto culturale del fenomeno disagio considerando le implicazioni sociologiche, pedagogiche e psicologiche;
- fornire gli strumenti che agevolano gli operatori nella conduzione delle attività e nella gestione dei problemi concreti.

L'intervento è stato strutturato su una durata complessiva di 20 ore e si è articolato in varie modalità quali formazione in aula, testimonianze significative, analisi di casi per consentire di trasferire agli operatori un *know how* di conoscenze e competenze sugli aspetti psicosociali della disoccupazione del disabile e sviluppare negli operatori capacità progettuali per la produzione di dispositivi didattici rivolti ad adulti disoccupati in situazione di disagio.

### *Fase di svolgimento di moduli didattici*

Si sono svolti i seguenti moduli didattici relativamente al contesto economico, sociale e legislativo e per abilitare i formatori a svolgere azioni di orientamento e formazione.

- La riflessione sul contesto economico-sociale e legislativo mirava a:
  - identificare le caratteristiche principali, i problemi e le strategie di categorie differenziate di lavoratori (lavoratori inclusi nella legge 68/99, certificati, in mobilità);
  - favorire/consolidare lo sviluppo di conoscenze sul mercato del lavoro regionale, sulle imprese, sui sistemi professionali, sulle norme legislative riferite ai processi di mobilità.
- Azioni di orientamento e formazione mirati a:
  - fornire conoscenze, modelli interpretativi e strumenti operativi sull'orientamento e la formazione dei lavoratori disabili alla creazione di impresa;
  - fornire conoscenze specifiche in merito al sistema della FP, al ruolo del coordinatore e al ruolo del tutor, (a tal proposito è stata realizzata una dispensa *ad hoc*);

- favorire un riflessione critica sui significati dell'attività di orientamento e progettazione formativa nel processo di reinserimento.

## **Azione 2: formazione dei beneficiari per creazione dell'impresa cooperativa**

L'intervento ha avuto una durata complessiva di 400 ore svolte da aprile 2003 a novembre 2003, e i beneficiari del progetto sono stati 3 giovani disabili a rischio di esclusione sociale (1 ex tossicodipendente, 1 malato psichiatrico, 1 ex detenuto).

Le attività si sono svolte presso la sede della cooperativa "S. Giuseppe" di Sadurano di Castrocaro Terme (FC), utilizzando l'esistente sala ristorante e altri locali messi a disposizione.

Il progetto mirava a favorire la creazione, il mantenimento e il rafforzamento di una piccola cooperativa rivolta ai servizi alle persone nell'ambito del settore alberghiero e della ristorazione con il compito di:

- riqualificare e rendere maggiormente fruibile il servizio di ristorazione del Centro di Sadurano;
- promuovere l'imprenditorialità nei servizi alberghiero-ristorativi sviluppando attività e lavori compatibili con le caratteristiche del territorio.

Si è avvertita fortemente l'esigenza di lavorare con metodologie appropriate attraverso un progetto innovativo, capace di coinvolgere i beneficiari.

Essi hanno avuto la possibilità di esprimersi secondo le proprie sensibilità ed esigenze e di poter dialogare attivamente con la comunità locale.

La cooperazione costituisce un importante elemento di propulsione dello sviluppo locale, poiché vanta forti tradizioni e riveste un ruolo di primaria importanza nella struttura sociale ed economica della Provincia di Forlì-Cesena.

Inoltre, il sistema locale della cooperazione rappresenta una preziosa opportunità nella lotta contro la disoccupazione. Infatti la cooperazione suscita un particolare interesse tra i soggetti coinvolti: nel caso particolare l'efficienza economica ed organizzativa può risultare carente, ma si può affrontare positivamente il recupero mediante un'azione formativa mirata proprio alla conoscenza e alla strutturazione dell'impresa cooperativa.

L'attività ha portato perciò alla costituzione di una piccola cooperativa, gestita da soggetti in disagio opportunamente orientati e formati, alla quale affidare l'attività nel settore alberghiero ristorativo.

L'attività di creazione della cooperativa si è svolta in due fasi:

- Fase 1 - Formazione all'impresa cooperativa rivolta ai soggetti deboli
- Fase 2 - Avvio alla creazione dell'impresa cooperativa.

### *Fase 1 - Formazione all'impresa cooperativa rivolta ai soggetti deboli*

Sono state sviluppate, dal mese di aprile 2003 al mese di giugno 2003, per una durata di 80 ore, le seguenti azioni:

#### Orientamento

- attività di accoglienza, socializzazione e costituzione del gruppo classe;
- bilancio e diagnosi delle proprie risorse personali, competenze ed attitudini.

#### Formazione imprenditoriale

- analisi dei principi ed elementi delle società cooperative;
- analisi delle procedure di pianificazione dei costi di gestione della cooperativa.

#### Project work

Il *project work* della durata di 120 ore – dal mese di giugno al mese di luglio 2003 – è stato organizzato in modo che all'attività individuale fossero alternati momenti di discussione e verifica collettiva, in cui rendere conto pubblicamente delle proprie attività individuali, in modo da rafforzare il senso di appartenenza al gruppo che si era creato nel momento della formazione d'aula.

I momenti di incontro del gruppo con il tutor e quelli con i responsabili della cooperativa nascente hanno contribuito a creare un clima di aspettativa ed entusiasmo per la futura attività, suscitando un crescente interesse, come si poteva evincere anche dalle domande dei partecipanti e dall'attenzione posta nello svolgimento dell'attività.

#### *Fase 2 - Avvio alla creazione dell'impresa cooperativa*

Questa fase svolta dal mese di luglio a quello di novembre 2003, è durata 200 ore; anche queste attività si sono svolte nei locali messi a disposizione presso la sede della cooperativa "S. Giuseppe" di Sadurano di Castrocaro Terme (FC).

In questa fase ci si è avvalsi del supporto e della consulenza della cooperativa di Sadurano e di esperti soprattutto per le seguenti attività:

- studio di fattibilità del progetto;
- ricerca di risorse e strumenti: terminata la fase di valutazione, l'attività si è indirizzata verso la ricerca di adeguate coperture finanziarie, in base alle agevolazioni previste dalla legge;
- organizzazione dell'attività dell'impresa;
- realizzazione della cooperativa nel settore dei servizi, in particolare rivolta ai servizi alle persone nell'ambito del settore alberghiero e della ristorazione.

### **3. LA COSTITUZIONE DELLA COOPERATIVA**

Il più importante momento è stato quello della costituzione della cooperativa sociale a r.l. Onlus denominata "La Dispensa di Sadurano", avvenuta il giorno 13 giugno 2003.

I componenti della cooperativa al momento sono sette di cui tre disabili.

La piccola cooperativa realizza pienamente gli obiettivi che si erano posti nel progetto.

L'atto costitutivo ha posto come scopo della cooperativa la promozione umana e l'integrazione dei soggetti svantaggiati attraverso lo svolgimento di attività finalizzate al loro inserimento lavorativo.

La cooperativa svolgerà le seguenti attività:

- promozione, gestione e fornitura di servizi di ristorazione, refezione, gastronomia, caffetteria;
- *catering* anche nel settore fieristico-congressuale;
- gestione di centri di cottura ed attività di trasporto pasti e refezioni a domicilio;
- gestione di attività di agriturismo;
- altre attività connesse a quelle elencate.

Gli ambiti di attività della cooperativa "La Dispensa di Sadurano" sono stati individuati dai *partner* responsabili del progetto e risultano complementari e accessorie alle diverse iniziative agricole e casearie svolte dalla cooperativa "San Giuseppe" sempre residente a Sadurano.

Le principali attività di ristorazione si svolgeranno in un ristorante di proprietà del centro di Sadurano; questo fatto pone una solida base per l'avvio delle attività previste.

#### **4. CONVEGNO FINALE**

La Comunità di Sadurano, l'Associazione CNOS-FAP, l'AECA e il "Consorzio Noi Con" hanno organizzato un convegno conclusivo dal titolo: "Formazione all'utopia della normalità". L'iniziativa è stata aperta alle autorità, agli addetti ai lavori, alle famiglie e alla popolazione. La giornata di approfondimento è stata organizzata da Matteo Montanari della Comunità "S. Giuseppe" di Sadurano e da Daniele Zattini del CNOS-FAP di Forlì il 21 novembre 2003, presso la sede della neo cooperativa sociale "La Dispensa di Sadurano". Nella mattinata è stato proiettato un video realizzato durante l'attività formativa. Al termine dell'incontro è stato offerto dal centro CNOS-FAP un abbondante *buffet* preparato dalla nuova cooperativa. Del convegno saranno pubblicati gli atti.

#### **5. MONITORAGGIO DEL PROGETTO**

Per il monitoraggio del progetto i partner hanno costituito una *task force*, con la finalità di garantire la realizzazione delle attività programmate e fornire il supporto di servizi di qualità e criteri di efficienza. La *task force* è nata con il fine di predisporre un sistema in grado di dare risposte immediate a problematiche di diverso tipo che si potevano manifestare nel corso

dell'*iter* di realizzazione del progetto; tutte le fasi del progetto sono state costantemente monitorate, con valutazioni *ex ante*, *in itinere*, *ex post*.

Per presidiare il progetto è stato attivato un tavolo di confronto il più possibile allargato, in cui hanno avuto voce anche il sistema politico e socioeconomico territoriale. Il tavolo di confronto ha avuto soprattutto il compito di raccogliere linee di sviluppo relativamente al settore o al *target* di riferimento del progetto e suscitare numerose proposte per un *mainstreaming*.

La *task force* aveva compiti di coordinamento, di presidio e di supporto del progetto, rapportandosi con il *project manager* e ha perseguito obiettivi diversificati. Tra questi si segnalano i seguenti:

- garantire un progetto di qualità, attraverso l'attivazione di un sistema di monitoraggio e valutazione;
- orientare ed indirizzare dal punto di vista strategico le attività;
- garantire il necessario dialogo sociale di sostegno;
- impostare le linee essenziali del progetto di massima e valutare le rispondenze rispetto agli obiettivi definiti per le singole azioni;
- esaminare e proporre il programma generale del progetto e quello delle singole azioni;
- valutare e decidere in merito alle attività che condizionano l'efficacia, l'impatto metodologico e l'immagine esterna del progetto;
- individuare e proporre criteri e strumenti di verifica in applicazione dei criteri quantitativi e qualitativi delle azioni svolte (monitoraggio interno);
- orientare ed indirizzare la diffusione e moltiplicazione dei risultati ottenuti.

I componenti della *task force*, responsabili del progetto, sono stati per il CNOS-FAP Michele Palmarini, per AECA Morena Sartori e Marcello Copertino, per la cooperativa "S. Giuseppe" di Sadurano Matteo Montanari e per il "Consorzio Noi Con" Alessia Valbusa.

*Project leader* è stato Marcello Copertino di AECA; *project manager* delle due fasi del progetto Daniele Zattini del CNOS-FAP di Forlì; coordinatori e tutor sono stati Alessandra Marcanio e Clelia Bargagli Stoffi della cooperativa "San Giuseppe".

Il *project leader* ha svolto la supervisione dell'intero impianto progettuale e ha dato un'assistenza diretta e costante all'interno di ogni parte del progetto integrato, anche sulla base delle indicazioni e delle linee definite nei tavoli di lavoro. Il *project manager* è stato il responsabile della singola attività prevista all'interno del progetto e ha operato nella fase del progetto e nel gruppo di lavoro, in rapporto costante col *project leader*. Ha sovrinteso alla progettazione, programmazione, realizzazione, sperimentazione e valutazione dell'attività formativa. Ha diretto le risorse umane in essa impiegate, ha collaborato alla definizione del *budget*, ha assolto ai compiti di controllo e produzione della documentazione, ha diretto i gruppi di lavoro e curato le relazioni interne ed esterne connesse alla sua attività.

## 6. UNA RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Spesso gli studiosi e i soggetti istituzionali che si occupano più o meno da vicino di questioni come l'inserimento lavorativo delle fasce deboli indicano il lavoro come la strada principale per l'inclusione e la realizzazione della piena cittadinanza dei soggetti.

Le politiche passive e attive del lavoro messe a punto nei diversi Paesi europei sono rivolte soprattutto a favorire l'ingresso dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro.

Queste politiche costituiscono l'ossatura dell'approccio attivo, che ha segnato un vero e proprio "salto di qualità" rispetto agli strumenti tradizionali delle politiche sociali, attraverso il passaggio da una prevalente azione passiva di protezione del reddito o d'indennizzazione del soggetto svantaggiato a un'azione attiva mirante a stimolare i soggetti a partecipare attivamente al mercato del lavoro.

Il progetto presentato e il suo positivo risultato mettono in evidenza la bontà dell'approccio attivo alla soluzione dei problemi dei soggetti socialmente svantaggiati. Anche oggi il lavoro è strumento necessario e per nulla anacronistico che consente ad una persona di raggiungere una piena cittadinanza nella società attuale.